

La didattica delle lingue nel nuovo millennio

Le sfide dell'internazionalizzazione

a cura di Carmel Mary Coonan, Ada Bier ed Elena Ballarin

L'interculturalità nella didattica dell'italiano a Malta

Marco Micallef
(University of Malta, Malta)

Sandro Caruana
(University of Malta, Malta)

Abstract Cultural notions are part and parcel of the process of Italian teaching and learning in Malta, a country with several historical, geographical and social contacts with the Belpaese. In fact, teachers of Italian in Malta are more familiar with Italy's culture than their foreign counterparts, and they are generally highly interested in it. Nevertheless, a number of constraints lead to situations where the teaching of culture is heavily characterised by transmission and memorisation of information, rather than on learning intercultural competence as a lifelong skill. This study provides an investigation into these issues and formulates an outline of a didactic initiative designed purposely to promote intercultural education in the classroom of Italian in Malta.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Metodologia. – 3 Risultati. – 3.1 Paragone tra insegnanti d'italiano a Malta e insegnanti d'italiano in altri Paesi. – 3.2 Insegnare le competenze interculturali. – 4 Un progetto didattico interculturale. – 5 Conclusione.

Keywords Malta. Italian L2. Culture. Intercultural education.

1 Introduzione

L'italiano è presente a Malta da secoli, protagonista di vicissitudini complesse che ne hanno determinato l'uso durante il corso della storia. Come ampiamente documentato,¹ fino agli anni Trenta era la lingua di maggior prestigio a Malta, un acroletto che si usava soprattutto in ambiti politici, amministrativi, legali, educativi ed ecclesiastici. Più recentemente, si è diffusa a Malta grazie ai programmi televisivi italiani, al turismo e agli scambi commerciali. I dati del Eurydice-Eurostat (2012) confermano che

1 Brincat (2011) fornisce una descrizione dettagliata della storia dell'italiano a Malta, con una rassegna completa di studi autorevoli che hanno trattato l'argomento.

Malta è il paese dell'Unione Europea dove l'italiano è maggiormente conosciuto come lingua straniera, in rapporto alle dimensioni della popolazione.

Come indicano i dati inclusi in Caruana (2012) e in Caruana e Pace (2015), negli ultimi anni il calo notevole dell'esposizione all'italiano dalla televisione è tra i motivi per cui si registra una diminuzione nella competenza della lingua. Ciò è particolarmente evidente tra i giovani maltesi, specialmente chi oggi ha meno di vent'anni. Infatti, dal 1993 l'offerta di canali televisivi si è ampliata con l'introduzione della TV via cavo, del satellitare e del digitale. Questa scelta più ampia ha cambiato le preferenze dei telespettatori maltesi, che hanno cominciato a seguire i programmi in inglese e quelli trasmessi da canali locali, prevalentemente in maltese. Dati pubblicati dalla Broadcasting Authority² indicano come il numero di coloro che segue regolarmente i canali italiani sia calato notevolmente negli ultimi anni. Si osserva, in particolare, che tra i giovani che hanno tra i 12 e i 20 anni l'esposizione all'italiano televisivo è molto più basso rispetto a vent'anni fa, e nel 2016 non ha superato il 10% dello *share*. Questo è anche dovuto al progresso tecnologico e all'ampia diffusione di Internet e dei social tra i giovani, che fanno sì che oggi essi siano molto più esposti all'inglese rispetto ad altre lingue straniere.

In questo contesto, la classe di lingua italiana costituisce uno dei luoghi più importanti per esporre i giovani maltesi alla lingua e alla cultura italiana. Gli insegnanti d'italiano a Malta hanno il compito di rendere le loro lezioni di lingua attuali e interessanti, di modo che possano essere utili per scopi comunicativi, sfruttando le abilità linguistiche degli studenti e sviluppandone le competenze socio-pragmatiche.

Motivare i discenti, specialmente nelle fasi iniziali dell'apprendimento, è fondamentale come lo è anche coinvolgerli attivamente nel processo didattico grazie ad un input stimolante ed accattivante. Ciò vale soprattutto se si considera che l'italiano a Malta si insegna in età scolare e che fa parte del curriculum educativo. Gli studenti, pertanto, cominciano a studiare italiano (nella maggior parte dei casi all'età di undici anni) come una materia scolastica e il motivo per cui imparano la lingua non è necessariamente determinata da una scelta autonoma degli apprendenti, come succede nel caso di molti adulti.

Nella classe d'italiano a Malta molti insegnanti usano materiali autentici, anche con apprendenti ai livelli iniziali, sfruttando interazioni tra parlanti nativi inserite in contesti socio- e pragmatico-linguistici: grazie all'attenzione che si pone sui punti di vista degli interlocutori coinvolti in uno scambio comunicativo si possono rilevare i tratti verbali, non verbali e paraverbali, oltre a permettere agli apprendenti di capire che il parlato è una varietà ben distinta rispetto allo scritto e che ambedue hanno un

2 <http://www.ba-malta.org/home> (2018-01-11).

ruolo di rilievo nell'apprendimento linguistico. Spesso si presenta l'italiano così come viene usato nella realtà, introducendo alcuni aspetti culturali che sono fondamentali per rendere più attraente la didattica della lingua. Tuttavia, non sono pochi i casi in cui l'insegnamento della lingua si riduce ad una mera trasmissione di nozioni grammaticali, a volte presentate al di fuori di un contesto comunicativo.³ La cultura italiana, in questi casi, viene insegnata dando rilievo a fatti e a informazioni che si chiede agli studenti di memorizzare. Ciò è anche dovuto al fatto che per l'esame nazionale d'italiano, che si fa all'età di 16 anni dopo cinque anni di apprendimento della lingua, bisogna studiare alcune nozioni culturali, come informazioni storiche e geografiche, e altre che riguardano la vita quotidiana in Italia.⁴

In questo contributo si presentano i risultati di uno studio che ha tra gli obiettivi principali quello di esaminare se le lezioni d'italiano a Malta servono per introdurre i discenti a nozioni di interculturalità. Si parte dal fatto che l'italiano a Malta è presente in molti contesti comunicativi, perché fa parte della storia linguistica e culturale dell'Isola: tuttavia, ci si chiede se questi contesti vengano sfruttati adeguatamente in ambito didattico e se possano essere utili per insegnare la lingua e per mettere in rilievo somiglianze e differenze culturali, per far sì che i discenti di lingua possano riflettere maggiormente sulla loro cultura d'appartenenza e su quella altrui. Ciò è di notevole importanza a Malta oggi, visto il recente flusso migratorio che rende l'Isola molto più multiculturale e multilingue rispetto al passato (Caruana, Scaglione 2017). Inoltre, ci si chiede come la cultura italiana venga inserita nella didattica della lingua, e quanto spesso essa si riduce alla mera trasmissione di dati nozionistici (storici, geografici, ecc.), con un approccio didattico improntato alla memorizzazione di tali dati che spesso, piuttosto che motivare, demotiva i discenti.

Si tratta, in sostanza, di capire se le lezioni d'italiano promuovano anche il *savoir être*, proposto da Byram (1997), e se gli insegnanti promuovano atteggiamenti di curiosità e di apertura verso altre culture per motivare i discenti e incoraggiarli ad apprezzare la cultura italiana (o le 'culture' italiane) anche per riflettere maggiormente sulla propria o su altre con le quali sono in contatto.

3 Ciò emerge anche da alcune tesi (es. Fenech 2017) in cui sono state osservate alcune lezioni d'italiano.

4 Il programma Secondary Education Certificate d'italiano è disponibile a: http://www.um.edu.mt/__data/assets/pdf_file/0004/234670/SEC20.pdf (2018-01-11).

2 Metodologia

Questa ricerca prende spunto dallo studio di Sercu et al. (2005) condotto tra insegnanti di lingue straniere in sette paesi: Belgio, Bulgaria, Polonia, Messico, Grecia, Spagna e Svezia. In questo lavoro si è investigato l'uso dell'approccio interculturale da parte degli insegnanti L2. Vista la rilevanza del tema, anche nel contesto maltese è stato proposto lo stesso questionario, con qualche modifica per adattarlo al contesto locale, a 104 insegnanti d'italiano, tutti di nazionalità maltese, nelle scuole statali di Malta e di Gozo. Il questionario è stato distribuito tra gennaio e marzo del 2015: tutti gli insegnanti delle scuole pubbliche maltesi, frequentate da circa il 60% della popolazione scolastica, hanno ricevuto il questionario e 84 (80,8%) di essi lo hanno completato. Il 76,2% degli insegnanti che ha risposto sono femmine, mentre il 23,8% sono maschi. La maggior parte - il 58,3% - degli insegnanti ha tra i 20 e i 35 anni mentre il 38,1% ha tra i 36 e i 50 anni. Solo il 3,6% ha più di 50 anni. Il 52,4% del campione insegna italiano da dieci anni o meno. Si precisa che tutti gli insegnanti coinvolti nello studio hanno completato corsi di pedagogia e di glottodidattica italiana e che hanno un titolo universitario.

3 Risultati

Nei paragrafi seguenti si presentano i risultati della nostra indagine. Prima si paragonano i risultati ottenuti a Malta a quelli di altri contesti mentre, in secondo luogo, ci si focalizza in maniera più specifica sull'insegnamento delle competenze interculturali a Malta. In base a questi risultati verrà poi descritto, succintamente, un progetto didattico che è stato effettuato con apprendenti d'italiano di 11-12 anni.

3.1 Paragone tra insegnanti d'italiano a Malta e insegnanti d'italiano in altri Paesi

Molte delle constatazioni che risultano dal questionario distribuito agli insegnanti maltesi sono simili a quelle ottenute nei sette Paesi (Belgio, Bulgaria, Polonia, Messico, Grecia, Spagna e Svezia), della ricerca di Sercu et al. (2005) dove si è investigato l'uso dell'approccio interculturale da parte degli insegnanti L2, oltre ad investigare la conoscenza e gli atteggiamenti dei loro allievi verso la stessa L2. Nella prima domanda si chiede agli insegnanti di fornire informazioni sulla loro familiarità con aspetti culturali che appartengono all'Italia e di fornire una valutazione in termini numerici: dal punteggio zero per una totale mancanza di familiarità al punteggio cinque per una familiarità completa. Risulta che i docenti maltesi si ritengono più familiari con gli aspetti culturali della lingua straniera che

insegnano rispetto ai loro colleghi provenienti da altri paesi, come si nota dai dati presentati in tabella 1. Dai dati raccolti a Malta non si registra un punteggio medio superiore al 3,00 solo in due circostanze: «le relazioni internazionali» e «diversi gruppi etnici e sociali»:

Tabella 1. Familiarità degli insegnanti di diversi paesi con aspetti culturali della lingua che insegnano

	Malta	Grecia	Messico	Bulgaria	Spagna	Svezia	Polonia	Belgio
Storia, geografia e sistema politico	3,56	3,21	3,00	3,20	3,00	3,24	3,12	3,30
Diversi gruppi etnici e sociali	2,83	2,70	2,78	2,63	2,80	2,81	2,59	2,73
La vita quotidiana, la routine, lo stile di vita, cibo, ecc.	3,75	3,42	3,34	3,43	3,57	3,39	3,55	3,59
La cultura giovanile	3,30	2,76	3,00	2,73	3,09	2,53	2,62	2,67
L'istruzione e la vita personale	3,12	2,89	2,91	3,00	2,77	2,84	3,08	2,93
Le tradizioni, il folklore e le attrazioni turistiche	3,44	3,18	3,05	3,07	3,03	3,15	3,11	3,23
La letteratura	3,27	3,32	2,95	3,50	3,37	3,21	3,06	3,15
Altri aspetti culturali (musica, teatro, ecc.)	3,23	2,79	2,93	2,76	2,63	2,70	2,55	2,72
Valori e credenze	3,05	2,76	3,02	2,79	2,71	2,64	2,80	2,86
Le relazioni internazionali	2,73	2,70	2,76	2,53	2,43	2,91	2,90	2,49

* Punteggio medio: 0,00-1,00 = Per niente familiare; 1,01-2,00 = Non abbastanza familiare; 2,01-3,00 = Sufficientemente familiare; 3,01-4,00 = Molto familiare.

I punteggi più alti registrati a Malta rispetto a quelli ottenuti in altri paesi rispecchiano l'effetto di una generazione d'insegnanti cresciuta in un'era in cui telefonini, computer e Internet non erano facilmente a disposizione, o erano ancora agli inizi. Pertanto molti avevano solo la televisione italiana per intrattenerli. Infatti, il 58,3% degli insegnanti d'italiano a Malta ha tra i 20 e i 35 anni e un ulteriore 38,1% ha tra i 36 e i 50 anni. Essi sono dunque cresciuti in un'epoca quando la televisione italiana era popolarissima.

Questi risultati sono anche dovuti alla prossimità geografica e alla condivisione di molte caratteristiche culturali con l'Italia (Caruana, Pace 2015) tanto che Malta è il paese dell'Unione Europea dove l'italiano come lingua straniera è maggiormente diffuso, come riportano i dati del Eurydice-Eurostat (2012). Inoltre, lo sport, la musica, la moda e la cucina italiana fanno parte dello stile di vita di molti maltesi. Le due culture rispettive hanno dei legami stretti, essendo geograficamente vicine, con contatti regolari nel corso del tempo. I risultati indicano, dunque, che insegnare argomenti che trattano la cultura italiana può trarre vantaggio dalle ottime conoscenze socioculturali degli insegnanti d'italiano a Malta, pur non essendo nativi.

3.2 Insegnare le competenze interculturali

Quando è stato chiesto agli insegnanti di enumerare, in ordine d'importanza, otto possibili obiettivi dell'insegnamento di una lingua straniera, con uno (1) come punteggio più basso e otto (8) come quello più alto, gli insegnanti maltesi hanno assegnato un punteggio medio di 5,92 all'associazione tra insegnamento della cultura italiana e alla promozione della cultura e della civiltà del Belpaese. Invece, le categorie che riguardano promuovere atteggiamenti linguistici positivi tramite lo studio della cultura (4,13) e lo sviluppo di una maggiore comprensione della propria identità e cultura (3,02) hanno registrato punteggi inferiori. Ciò potrebbe indicare che spesso si associa la cultura alla trasmissione di informazione, e non necessariamente come un mezzo per promuovere il *savoir être* o per far sì che si rifletta sulla propria identità e su quella altrui.

Ciò è stato investigato ulteriormente chiedendo agli insegnanti di mettere in ordine d'importanza nove obiettivi che riguardano insegnare la cultura durante le lezioni di lingua straniera, elencati nella tabella 2, raggruppati in obiettivi che promuovono il sapere (*knowledge-based*), quelli che promuovono atteggiamenti positivi e altri che promuovono l'abilità di comprendere meglio la propria cultura e quella degli altri, in modo tale da provare empatia quando ci si trova in situazioni interculturali.

Tabella 2. Possibili obiettivi per l'insegnamento della cultura

	Punteggio medio
Obiettivi che promuovono il sapere (informazione)	
Fornire informazioni sulla storia, sulla geografia e sulle condizioni politiche di culture straniere	6,31
Dare informazioni riguardo la vita quotidiana e la routine	6,48
Dare informazioni su valori e credenze condivisibili	4,26
Mostrare una ricca varietà di modi per esprimersi culturalmente (letteratura, musica, teatro, film, ecc.)	5,62
Obiettivi che promuovono atteggiamenti positivi	
Sviluppare una certa apertura e la tolleranza verso altri popoli e altre culture	5,05
Obiettivi che promuovono delle abilità che permettono di comprendere meglio la cultura propria e altrui	
Incoraggiare la riflessione sulle differenze culturali	5,62
Promuovere una maggiore comprensione della propria cultura	4,35
Promuovere la capacità di mettersi nei panni di persone di altre culture	3,80
Promuovere l'abilità di districarsi in situazioni interculturali	3,39

Dai dati risulta che gli insegnanti prediligano gli obiettivi che promuovono il sapere, specialmente quelli che riguardano la vita quotidiana e le routine.

Si osserva che questi obiettivi si ritengono importante sia da parte degli insegnanti maltesi sia da quelli inclusi nell'indagine di Sercu et al. (2005). Tuttavia, rispetto agli insegnanti maltesi, quelli inclusi nello studio di Sercu danno molta importanza anche alla promozione di atteggiamenti aperti e della tolleranza verso altri popoli e culture. Tale obiettivo, invece, è meno prioritario per gli insegnanti maltesi. Si aggiunge che essi fanno paragoni tra le diverse culture per familiarizzare i loro studenti alla cultura straniera. Tuttavia si soffermano di rado su ragionamenti che permettono di riflettere sulla propria identità culturale, malgrado ben l'81% pensi che l'insegnamento di una lingua debba aiutare lo studente a comprenderla meglio.

Il 78,6% degli insegnanti maltesi non è d'accordo con l'affermazione che le competenze interculturali si devono insegnare solo quando sono presenti studenti di etnie diverse nella loro classe: essi affermano che bisogna insegnare le competenze interculturali sempre e comunque, anche in una classe monoetnica. Questo viene confermato dal fatto che il 91,7% è d'accordo, o piuttosto d'accordo, sul fatto che tutti gli studenti debbano acquisire competenze interculturali. Inoltre, solo il 27,4% è d'accordo, o piuttosto d'accordo, con l'affermazione che l'educazione interculturale rafforzi gli stereotipi esistenti degli studenti verso altri popoli e verso altre culture.

Questi dati dimostrano che gli insegnanti d'italiano a Malta hanno una certa apertura verso l'educazione interculturale, anche se spesso non fanno collegamenti tra l'insegnamento della cultura italiana e la promozione di atteggiamenti positivi verso altre culture. Tuttavia ci si deve anche chiedere se queste opinioni trovano anche conferma nella realtà dei fatti, ovvero quando si fanno le lezioni d'italiano a scuola.

Analizzando le attività usate nell'insegnamento della cultura straniera risulta che molte di tali attività sono incentrate intorno al docente, e pertanto non sono necessariamente in linea con ciò che si propone nella glottodidattica comunicativa, che si basa molto sulle iniziative di chi apprende. Sono spesso gli insegnanti che decidono l'argomento culturale di cui si deve parlare in classe, e ciò viene determinato dal curriculum scolastico, o dal corso di lingua, che seguono. I risultati illustrati nella Tabella 3, organizzati in ordine decrescente in base alla frequenza delle attività svolte in classe, dimostrano che si deve scendere fino al nono posto per riscontrare un'attività che vede gli studenti come protagonisti del loro insegnamento:

La didattica delle lingue nel nuovo millennio, 185-198

Tabella 3. Frequenza di attività usate nell'insegnamento della cultura straniera (italiana nel caso di Malta)

	Media maltese	Media non maltese*
1. Uso video, dvd o internet per mostrare aspetti della cultura italiana.	2,90	2,09 (8)
2. Racconto ai miei studenti le mie esperienze riguardo l'Italia.	2,77	2,34 (5)
3. Racconto ai miei studenti quello che ho sentito (o letto) dell'Italia.	2,70	2,67 (1)
4. Porto oggetti della cultura italiana in classe.	2,58	2,01 (12)
5. Chiedo ai miei studenti di paragonare un aspetto della loro cultura con lo stesso aspetto nella cultura italiana.	2,58	2,50 (3)
6. Spiego come la cultura italiana sia rappresentata nei materiali che uso in classe.	2,56	2,29 (6)
7. Parlo con i miei studenti riguardo agli stereotipi che caratterizzano il popolo italiano.	2,46	2,40 (4)
8. Decoro la mia classe con poster che raffigurano aspetti della cultura italiana.	2,40	2,09 (11)
9. Chiedo ai miei studenti di pensare come sarebbe vivere in Italia.	2,32	2,09 (10)
10. Chiedo ai miei studenti di pensare a quale immagine dell'Italia e degli Italiani i media usano.	2,29	2,09 (9)
11. Racconto ai miei studenti il perché trovo affascinante o strana la cultura italiana.	2,17	2,60 (2)
12. Tratto aspetti della cultura italiana sui quali non mi sento a mio agio o ho un'opinione negativa a riguardo.	2,06	1,83 (15)
13. Chiedo ai miei studenti di esplorare qualche aspetto della cultura italiana.	2,01	2,00 (13)
14. Chiedo ai miei studenti di descrivere un aspetto della loro cultura in italiano.	1,96	2,22 (7)
15. Chiedo ai miei studenti di partecipare a dei giochi di ruolo dove s'incontrano persone di culture diverse.	1,98	1,88 (14)
16. Invito una persona italiana a parlare alla mia classe.	1,69	1,46 (16)

* Tra parentesi c'è la posizione in cui si classificano le attività elencate nei paesi inclusi in Sercu et al. (2005). Punteggio medio: 0,00-1,00 = mai; 1,01-2,00 = una volta ogni tanto; 2,01-3,00 = spesso (più di una volta all'anno).

Dall'esito riportato in questa tabella si conferma che gli insegnanti prediligono la trasmissione di informazioni culturali e che si dà poco rilievo all'acquisizione di abilità interculturali. Benché la conoscenza e la comprensione di nozioni culturali (*savoir comprendre*) siano importanti, i dati mostrano il poco spazio che si riserva per verificare se gli apprendenti sviluppino atteggiamenti positivi verso le culture altrui (*savoir engager*). È fuor di dubbio che quest'ultimo *savoir* sia difficile da portare in classe

perché ha a che fare con un processo intriso di emozioni, di credenze e di valori, piuttosto che con fatti (Byram, Gribkova, Starkey 2002): tuttavia se la cultura italiana nella classe L2 si riduce alla trasmissione di fatti, si perde l'occasione di rifletterci in maniera approfondita, di paragonarla alla propria e di usarla anche per imparare a decentrarsi e per riflettere maggiormente sulla diversità.

Le prime quattro attività che gli insegnanti maltesi prediligono per l'insegnamento della cultura (tab. 3) indicano che si fa uso di strumenti tecnologici o che ci si basa sulle proprie esperienze. Le attività che promuovono una certa empatia, in cui si parla di diversità o che richiedono riflessioni, non sono attività proposte molto spesso. Se si paragonano i risultati degli insegnanti maltesi a quelli dei loro colleghi della ricerca di Sercu et al. (2005) non emergono delle differenze di notevole rilievo anche se si nota che «raccontare agli studenti perché trovano affascinante o strana la cultura italiana» e «chiedere agli studenti di descrivere un aspetto della loro cultura in italiano» sono più importanti per loro rispetto a quanto lo siano per i maltesi. Analizzando le altre preferenze degli insegnanti stranieri si nota che danno molta importanza anche alla promozione di un atteggiamento aperto e di tolleranza verso altri popoli e altre culture (Castro, Sercu 2005). Tale obiettivo si trova al quinto posto nelle preferenze degli insegnanti maltesi, con un punteggio medio di 5,05.

Solo il 3,6% degli insegnanti maltesi afferma di integrare totalmente cultura e lingua, confermando la dicotomia tra le due nozioni. Questo dato è simile ai risultati ottenuti in altri paesi dove, nella maggior parte dei casi, con l'eccezione di quelli messicani, greci e svedesi, sono pochi gli insegnanti che dichiarano di integrare lingua e cultura in maniera totale. La maggior parte degli insegnanti ha scelto le seguenti opzioni: «80% insegnamento della lingua - 20% insegnamento della cultura» (41,7%) e «60% insegnamento della lingua - 40% insegnamento della cultura» (47,6%) rispecchiando perfettamente i risultati ottenuti dagli insegnanti che hanno partecipato all'indagine di Sercu et al. (2005).

Se si analizzano le prove d'esame, alle quali gli insegnanti maltesi danno ancora molto peso e alle quali spesso adattano il loro metodo d'insegnamento, si nota che gli argomenti culturali vengono inseriti in un esercizio a sé stante, basato perlopiù su fatti storici e geografici da imparare a memoria, con poche connessioni con altri aspetti della lingua italiana. Perciò anche se nel sillabo (DQSE 2012) si fa riferimento all'interculturalità, in verità si dà pochissimo spazio per lo sviluppo di abilità interculturali. Si riportano alcune osservazioni che cinque insegnanti maltesi fanno in merito a questa situazione, che confermano come l'inclusione degli argomenti culturali come materiale per l'esame d'italiano attuale stia condizionando negativamente le possibilità di affrontare tematiche interculturali in modo critico e riflessivo:

- i. Il sillabo è molto vasto e quando s'insegna la cultura a volte, ci si dilunga;
- ii. Troppe cose da fare. Qualche volta insegnare la cultura sembra tempo perso;
- iii. Per via degli esami, è più importante insegnare la lingua;
- iv. Il sillabo è troppo vasto e trovo anche che l'apprendimento del lessico e della grammatica, usati in un contesto, siano più importanti. Se avessi più tempo, insegnerei volentieri più cultura. Ritengo che anch'essa sia importante;
- v. Questioni collegate al sillabo che dev'essere completato per l'esame. Anche lo stesso sillabo culturale è pieno di nozioni che devono essere imparate a memoria. (Micallef 2016, 66-7)

In sintesi emerge un quadro non molto distante da quello riportato da Sercu et al. (2005), che dimostra che lingua e cultura sono spesso trattate separatamente, con pochi collegamenti espliciti tra l'una e l'altra. L'insegnamento L2 si inserisce in un contesto culturale, ma spesso ciò non permette ai discenti di sviluppare atteggiamenti interculturali, come una maggiore comprensione della cultura altrui, le riflessioni critiche, il decentrarsi e l'empatia. A Malta, peraltro, dove si dà molta importanza agli esami e alla valutazione sommativa, si trova poco spazio per fare queste riflessioni durante l'ora d'italiano. Gli insegnanti maltesi, tuttavia, sono disposti a capire meglio come possano integrare la cultura italiana nelle loro lezioni anche per via della loro ottima conoscenza di essa, ben superiore rispetto a quella che risulta nel caso dei loro colleghi che insegnano italiano in altri paesi.

4 Un progetto didattico interculturale

Alla luce dei risultati ottenuti, è stato opportuno intraprendere un progetto didattico basato su un racconto creato per sviluppare le competenze interculturali degli studenti maltesi d'italiano (Micallef 2016). Tramite questo racconto facile e divertente, ma al tempo stesso istruttivo, è stato possibile proporre alcune somiglianze e differenze tra le culture italiane e maltesi proponendo attività didattiche di natura interculturale. Il racconto, costruito appositamente per promuovere riflessioni interculturali, si basa su due personaggi, Italo e Melita, alieni gemelli che dopo aver avuto un incidente con le loro astronavi, cadono sul nostro pianeta. Uno atterra in Italia e l'altra a Malta. La creazione di Italo e Melita, in aggiunta ai loro dialoghi e agli esercizi che li seguono, sollecitano delle discussioni sugli stereotipi e sulle percezioni pre-esistenti, avvalendosi della curiosità degli apprendenti e del loro piacere della scoperta. Ciò gli consente di cambiare prospettiva e di riflettere sugli stereotipi e sui pregiudizi. Le lezioni, metodologicamente e

contenutisticamente compatibili con il programma scolastico della prima media, trattano argomenti vari, tra i quali la geografia, Roma e Valletta, le abitudini dei ragazzi italiani, il cibo, i mezzi di trasporto e le feste popolari. Tutte le lezioni, di quaranta minuti ciascuna, sono state create *ad hoc* per studenti di prima media (11-12 anni) che hanno appena cominciato a studiare l'italiano come L2.

Il programma si basa su un approccio umanistico affettivo ed è stato proposto ad alunni maltesi durante l'anno scolastico 2015-16. Ogni lezione è stata introdotta da un dialogo o da un brano che vedeva come protagonisti i due alieni, Italo e Melita. Una racconta all'altro che cosa vede nel paese in cui si trova e gli esercizi servono come base per stimolare la discussione in classe, promuovendo abilità comunicative e riflessioni di tipo interculturale. Il nesso tra la cultura maltese e quella italiana è stato ulteriormente investigato da parte degli studenti quando gli è stato dato un compito, a detta loro insolito, di *linguistic landscaping*. Dopo aver fatto la lezione riguardo al cibo, gli studenti avevano il compito di cercare nelle dispense di casa propria, alimenti o ingredienti prodotti in Italia, scattare delle foto per poi portarle in classe e discutere assieme ai loro compagni quanto la cucina italiana somiglia a quella maltese. Ovviamente c'erano delle differenze, ma anche moltissime somiglianze.

La creazione dei brani e degli esercizi ha comportato molto tempo e molta pazienza, ma quando sono stati proposti agli apprendenti si è constatato che lingua e cultura si possono amalgamare mentre si svolgono attività di ascolto e di lettura in italiano. Gli studenti, nella valutazione del progetto, hanno confermato che capivano meglio sia l'informazione culturale sia le nozioni linguistiche quando venivano presentati dai due personaggi creati *ad hoc* e che ciò gli ha consentito di fare riferimento a quello che imparavano in altre materie. Questo è capitato, in special modo, nelle attività create per insegnare alcuni aspetti culturali riguardo alla città di Roma. Gli studenti hanno confrontato le città di Roma e Valletta e hanno identificato gli aspetti che le due città avevano in comune. Ciò non si presentava in modo esplicito perché si dava l'opportunità agli allievi di esplorare e di discutere le possibili risposte tra loro. Per fare questo compito hanno fatto riferimento a informazioni imparate durante altre lezioni, come quelle di geografia e storia. I due personaggi immaginari hanno rappresentato un punto di riferimento per gli studenti, il quale ha favorito l'abbassamento del filtro affettivo. Ricordandosi di Italo e di Melita, gli apprendenti identificavano dove questi due personaggi si erano trovati e che cosa avevano fatto, riducendo il rischio che le informazioni apprese si dimenticassero perché collocate nella memoria a breve termine.

5 Conclusione

Le scuole di oggi rappresentano la continuazione della lunghissima storia dell'italiano a Malta. In assenza della possibilità di parlare in italiano a Malta, come accadeva molti anni fa, la classe di lingua italiana costituisce uno dei contesti più importanti e vivaci dove i giovani maltesi sono esposti alla lingua e alla cultura italiana. Più si è inclini a percepire gli obiettivi dell'insegnamento di una lingua straniera anche in termini di competenza interculturale, favorendo la crescita personale degli allievi mettendoli in grado di compiere atti comunicativi efficaci nei contesti interculturali, più ci sarà la possibilità di includere aspetti interculturali per insegnare la lingua (Castro, Sercu 2005). Apprendere una lingua straniera non si limita all'esposizione di una serie di nozioni o a informazioni culturali da memorizzare perché la cultura non è un 'qualcosa in più' da imparare, bensì una parte integrale dell'apprendimento di ogni studente (Benucci 1995).

Anche se molti insegnanti maltesi hanno maggiori conoscenze della cultura italiana rispetto ai loro colleghi che insegnano italiano in altri Paesi, il loro metodo d'insegnamento è poco caratterizzato dalla promozione di competenze interculturali. Ciò è dovuto maggiormente all'effetto che la preparazione per gli esami ha sull'insegnamento, che probabilmente rappresenta una delle cause maggiori per cui vi sono alcune lacune nelle tecniche d'insegnamento per promuovere l'acquisizione dei vari *savoirs*. Tuttavia, le basi ci sono: molti insegnanti sono familiari con la cultura italiana e ne hanno una percezione positiva; i legami tra Malta e l'Italia sono secolari, e oggi sono facilitati dalle maggiori possibilità di viaggiare in Italia. Infine, il contatto linguistico tra il maltese e l'italiano va sfruttato per sottolineare i collegamenti tra i due paesi e tra le rispettive culture. Questo si dimostra tramite il progetto didattico interculturale (Micallef 2016) descritto brevemente in questo contributo, che rappresenta un esempio di come le culture italiane e maltesi si possono proporre in classe durante le lezioni di lingua.

Bibliografia

- Benucci, Antonella (1995). «Relativismo culturale e culture a contatto: Un approccio didattico». Vannini, Ester (a cura di), *Atti del Corso di formazione per personale docente della Scuola Secondaria di II grado da destinare alle Istituzioni Scolastiche Italiane all'estero*. Siena: Università per Stranieri di Siena, 89-106.
- Brincat, Joseph (2011). *Maltese and other Languages*. Malta: Midsea Books.
- Byram, Michael (1997). *Teaching and Assessing Intercultural Communicative Competence*. Clevedon: Multilingual Matters.
- Byram, Michael; Gribkova, Bella; Starkey, Hugh (2002). *Developing the Intercultural Dimension in Language Teaching: A Practical Introduction for*

- Teachers* [online]. Strasbourg: Language Policy Division. URL http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/source/guide_dimintercult_en.pdf (2018-01-11).
- Caruana, Sandro (2003). *Mezzi di Comunicazione e Input Linguistico. L'Acquisizione dell'Italiano*. Milano: Franco Angeli.
- Caruana, Sandro (2012). «Italian in Malta: a Socio-Educational Perspective». *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism*, 16(5), 602-14.
- Caruana, Sandro; Pace, Mario (2015). «Percorsi dell'italiano a Malta: storia, intrattenimento, scuola». Ostinelli, Marcello (a cura di), *La Didattica dell'Italiano. Problemi e Prospettive*. Locarno: SUPSI, 242-52.
- Caruana, Sandro; Scaglione, Stefania (2017). «Multilinguismo e inclusione dei *Migrant Learners* nella scuola maltese: scenari e prospettive» [online]. *Symposia Melitensia*, 13, 25-40. URL <https://goo.gl/EHoxVL> (2018-01-11).
- Castro, Paloma; Sercu, Lies (2005). «Objectives of Foreign Language Teaching and Culture Teaching Time». Sercu et al. 2005, 2-199.
- DQSE, Directorate for Quality and Standards in Education (2012). *Italian Curriculum Units with Examples of Teaching Activities: Form 1*. Malta: MEDE.
- Eurydice; Eurostat (2012). *Key Data on Teaching Languages at School in Europe 2012* [online]. Bruxelles: Education, Audiovisual and Culture Agency. URL http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/key_data_series/143EN.pdf (2018-03-07).
- Fenech, Krystle (2017). *La commutazione di codice interfrasale e intrafrasale nel 'teacher talk' della didattica d'italiano L2* [Tesi Bachelor of Education (Hons), non pubblicata]. Malta: Università di Malta.
- Micallef, Marco (2016). *Insegnare la lingua e la cultura italiana tramite un approccio interculturale* [Tesi Master of Education, non pubblicata]. Malta: Università di Malta.
- Sercu, Lies; Bandura, Ewa; Castro, Paloma; Davcheva, Leah; Laskaridou, Chryssa; Lungdren, Ulla; Méndez García, Maria del Carmen; Phyllis, Ryan (eds.) (2005). *Foreign Language Teachers and Intercultural Competence: An International Investigation*. Clevedon: Multilingual Matters.

